

FRA PALEMONE DI PIODE

Fra Palemone (al secolo Giacomo Antonio Mangola) fu un personaggio famoso a Piode, ma noto in tutta l'alta Valgrande alla fine del XVIII secolo e agli inizi del secolo successivo.

Nacque a Piode alla frazione Dughera il 29 Agosto 1767 da Pietro Antonio (falegname) e Caterina Tribolo di Piana (casalinga). Morì nella trappa di Valsanta, Friburgo (Svizzera) il 12 Giugno 1793.



Il ritratto di *Fra Palemone*
da una stampa ottocentesca
[Sellaro 1968]

Trasferitosi a Torino da bambino al seguito del padre falegname, tenne una vita disordinata fino all'età di 17 anni; frequentò poi l'Oratorio di San Filippo Neri ed a 19 anni ebbe una crisi religiosa che lo portò a considerare la possibilità di entrare in una trappa.

Era solito raccomandarsi a San Filippo e alla Madonna delle Pietre Grosse, un oratorio di Piode situato sulla riva destra del Sesia, oltre la frazione Piedimeggiana [Manni 1978].

Durante un bagno in Po, nel corso del quale rischiò di annegare, si raccomandò alla Madonna; si salvò ed ebbe una visione che rafforzò la sua vocazione, che però era ostacolata dai genitori e dalla fidanzata a lui destinata, come era consuetudine, dai genitori stessi.

Nel maggio 1787, ottenuto finalmente il consenso dei genitori, partì per la Francia per ritirarsi in una trappa benedettina della bassa Normandia, dove dapprima non fu accolto, ma in seguito, dietro sua insistenza fu ammesso come fratello oblato laico. Per rimanere tale erano necessarie lettere patenti di naturalizzazione che furono ottenute per intervento di una dama torinese.

Nel 1789 l'Assemblea Nazionale Francese decretò la soppressione degli ordini religiosi: i trappisti furono cacciati dalla bassa Normandia e si rifugiarono in Svizzera, a Valsanta, in diocesi di Losanna, nel cantone di Friburgo, in una abbazia che era stata abbandonata dai Certosini nel 1780. Per mancanza di posto Giacomo fu sciolto dai voti e rimandato a casa, con la promessa di essere richiamato.

Durante il viaggio si fermò alcuni giorni al Santuario di Oropa e giunse a Torino nel giugno 1790, dove continuò a far vita ritirata pur frequentando le scuole pubbliche.

Nel novembre 1791 venne richiamato alla certosa di Valsanta, dove fu accolto come Fratello Oblato e gli venne dato l'incarico di costruire gli stalli del coro. Il suo lavoro non fu ritenuto soddisfacente dai suoi superiori, che gli affidarono lavori più semplici, quali la preparazione del sidro e il lavoro della stalla.

L'agonia di *Fra Palemone*
in una stampa ottocentesca
[Sellaro 1968]



Qualche tempo dopo fu ammesso al Noviziato e, il 1° gennaio 1793, con il nome di Fra Palemone *"fu ammesso alla professione religiosa che, con l'emissione del voto solenne d'ubbidienza... lo legava definitivamente a Dio e lo faceva per sempre morire al mondo"*.

Il Superiore del convento "...visto il fervore di Palemone e nonostante la sua già allora cagionevole salute... avvisatolo della durezza della vita religiosa e delle penitenze, avuto anche il parere favorevole della maggioranza del Capitolo, lo accolse tra i Monaci da coro".

Pur essendo di salute cagionevole per una febbre quasi continua (a Torino aveva avuto due emottisi), partecipò alla vita della trappa. Viste le sue condizioni lo si ricoverò in infermeria, dove andò per ubbidienza, pur continuando a partecipare alla vita della trappa.

La salute peggiorò rapidamente e lo portò alla morte che avvenne il 12 giugno 1793 all'età di 26 anni.

Le sue ultime parole, riportate dai monaci del convento, si disse che fossero state le seguenti: *"Padre, sono ben miserabile lo so, un gran peccatore, m'arrossisco nel dirvelo, ma non me lo posso togliere di mente... i meriti di Gesù Cristo sono così grandi.... Ah, che felicità; merito bene di stare in Purgatorio fino al giorno del Giudizio; ma spero che i meriti di Gesù che sono miei... e sono così grandi, spero di vederlo... che felicità"*.

Il corpo venne deposto nella fossa con i suoi abiti religiosi e nella stessa posizione in cui stava in Chiesa quando vi cantava le odi divine.

Alla Dughera, frazione di Piode, c'è la casa natale di Fra Palemone, una stanza della quale era fino a poco tempo fa chiamata *"la stànsia dal barba frà"*.

La maggior parte delle notizie precedenti e le figure sono tratte da un opuscolo pubblicato a cura del parroco di Piode in occasione del centenario della nascita di Fra Palemone [Sellaro 1968].

Sellaro E.B., Una gloria valsesiana. Fra Palemone (Piode 1767- Valsanta 1793). Numero unico in occasione del secondo centenario della nascita. Stamperia Aldina, Varallo (1968)

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

www.piode.altervista.org/palemone.html